ANNO 51° MATTINO — TORINO, *Lunedì 28 Maggio 1917* — MATTINO NUM. 146

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	18,50	9,25	3,50
Estero	56,50	27,75	14,—	5,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Pagina pubblicità: Vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. - *Avvisi mortuari*: L. 2 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - *Avvisi commerciali*: nelle pagine di testo L. 3 - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - *Avvisi finanziari*: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo, oppure nella pagina delle notizie commerciali, tolerchè nel resto del giornale. - *Fiori d'arancio - Nozze di vita - Anniversari - Crocifissetto - Segnando la cronaca - Ringraziamenti - Comunicati - pressi e convenienze*.

Indirizzare esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Da Gorizia al mare le truppe italiane conquistano nuove posizioni

La cattura di parecchi cannoni e di 1250 prigionieri con 44 ufficiali

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 27.

Nella quarta giornata dell'aspra battaglia sul Carso, le nostre truppe con nuovi brillanti attacchi ampliarono il possesso delle posizioni conquistate nel tratto più meridionale dell'altipiano e mantennero nei rimanenti settori le conquiste fatte nei giorni precedenti. Dall'alba a ieri durò intenso il duello delle artiglierie su tutta la fronte d'attacco. Nel pomeriggio, fra il mare e Jamiano, le nostre fanterie, con successivi impeti travolgenti, si spinsero oltre la ferrovia da Monfalcone a Duino, nel tratto a nord-est di San Giovanni, ed espugnarono la munitissima altura di Quota 145 a sud-ovest di Medeazza, stabilendosi saldamente a qualche centinaio di metri dal paese. Nel corso dell'azione alcuni reparti non rioccupato puntarono, giunsero sino sui pezzi nemici e vi impadronirono di una batteria da campagna di sei cannoni con abbondante munizionamento; presero 512 prigionieri, dei quali 24 ufficiali. A nord di Jamiano attaccati e contrattaccati si accanirono violenti per tutta la giornata, sostenuti dal fuoco delle artiglierie; rinsaldammo l'occupazione sulla Hlava ad oriente di Boscomalo. Anche l'abitato di Santagostino fu raggiunto e superato: ma incessanti concentrici fuochi di numerose batterie nemiche ci costrinsero poi a sgombrare il villaggio, tenendone il margine occidentale.

Nella zona ad est e a nord di Gorizia intense azioni delle artiglierie: la nostra bombardò le conche di Gargaro e di Britovo, già centri di rifornimento per l'avversario. Nel settore di Piava le fanterie della Brigata Udine (95 e 96 reggimento) conquistarono di slancio le alture alla testata del Vallone di Pattieva, collegando la nostra linea di Monte Cucco a quella sulla Quota 383. Presero 638 prigionieri, dei quali 18 ufficiali, un cannone, due lanciabombe sette mitragliatrici.

Nostri velivoli rinnovarono ieri ardite azioni di bombardamento sulla retrovia nemica: la stazione ferroviaria di Santa Lucia di Tolmino fu colpita in pieno. Gli aviatori ritornarono tutti ai loro campi. In combattimento aereo un Aviatik fu abbattuto un velivolo nemico: un altro, colpito dai nostri tiri, cadde incendiandosi verso Versiglia.

CADORNA.

Mentre infuria la battaglia

(Da uno dei nostri inviati speciali al fronte)

DAL CARSO, 26 maggio.

Non si riesce a concedere alla penna venticuattro ore di sosta. Quando sembrava che la battaglia carsica accennasse a una prima sosta tregua; tendesse, come ogni altra operazione di guerra, a una prima necessaria fase di consolidamento e rafforzamento delle posizioni occupate; andati sui luoghi l'abbiamo veduta, invece, continuare ed estendersi, rincrudirsi e riprendere, infuriando sempre più la vicenda strepitosa di attacchi e contrattacchi e in episodi meravigliosi, imprevisti di infiltrazioni nuove, di occupazioni lontane, di conquiste che fino a ieri si sarebbero dette fantastiche. Queste non sono più operazioni militari: ma avvenimenti di guerra tra i più grandiosi che si svolgono oggi nella storia d'Europa.

Verso l'investimento dell'Hermada

Il cronista cui spetta il compito di seguirli e di narrarli, si sente cadere sulle braccia un peso che supera ogni più salda gagliardia personale, ogni più spiccata attitudine all'osservazione: ogni più salda resistenza. La battaglia è dappertutto e bisognerebbe cercarla per ogni dove. Le Compagnie, i Battaglioni, i Reggimenti, le Brigate, le Divisioni, i Corpi d'armata, queste unità, queste forze sono disposte ognuna nelle sue linee, sono assegnate ognuna del proprio compito, lavorano, avanzano, lottano, attaccano, sono contrattaccate, rattaccano, respingono, sono soffermate, riprendono, si riacquistano, irrompono sfasciano, si consolidano, si ributtano avanti, si aprono varchi, si gettano in salienti, operano i collegamenti, mutano gli schieramenti, e riorganizzano. E' l'ondeggiare d'un mare in tempesta, l'avanzare e il salire di una marea turbinosa. Lacerate, i vortici si propagano per tutta la larghezza della linea d'attacco, che va da Castelnuovo al mare, per tutta la profondità di un'Armata dense di truppe, ramificate per retrovie che hanno le estensioni enormi della guerra moderna, nella quale in cielo ove supreme tutte le distanze sono abolite dai mezzi di trasporto più rapidi.

Il terreno folle del Carso dà allo svolgersi della entusiasmante azione gli aspetti più mutevoli e diversi. In alcuni punti la battaglia sale sulle pendici e sulle creste e si profila col formicolio di forme grigie contro lo sfondo del cielo. In altri si approfonda e si cela; attraversa ore e ore e giornate di silenzio, di mistero; pare che gli uomini siano discesi sotto la terra a combattere. A un tratto scappano, si vedono emergere, assalire.

Non c'è più un luogo donde la battaglia si riesca a dominare tutta. Il quadro completo sfugge a qualunque occhio umano. La sua unità poderosa si frange in mille parti, in mille frammenti. Ognuno di questi che riesca a dominarlo, e ogni tanto le nubi di fumo lasciano i più riposti orizzonti, rawiluppano in più veleri densi i luoghi dove ardono gli incendi più distruggitori.

Sono di quella giornate enormi, nelle quali la vita non hanno più confine, subentrano le ore alle ore in una successione indistinta, in una serie vaga, come accade nei sogni agitati, in cui ogni senso di misura del tempo è smarrito, e sconvolto. Sulle linee del fuoco nessuno sa più da quanto ore non dorma, che giorno sia, quando sia cominciata la battaglia, come vadano le cose dalle altre parti. In un punto si ha la coscienza della vittoria, in un altro si ha l'impressione che non sia possibile sperarla. Le unità che tornano indietro non sempre sanno dirvi di dove vengono. Hanno dato alla battaglia tutto quel che potevano dare: il sangue, i nervi. la tensione, l'attenzione, la memoria l'intelligenza. Si incontrano uomini che vanno al macello ciechi, ma che paiono svuotati di ogni umanità: ridotti a due gambe che camminano. Sono gli eroi di questi giornate: che hanno versato sull'altare del dovere tutto ciò di cui potevano umanamente alleggerirsi, spogliarsi in tre, in quattro giorni di insonnie, di audacie, di resistenze, di intelligenze, di volontà: ora non riescono più a darvi una parola. Vi fate un riguardo dal rivolgere loro una domanda, dal chiedere loro una informazione.

Abbiamo incontrato dei feriti che non si erano ancora accorti che perdevano sangue. Abbiamo visto distesi per terra uomini che si sarebbero detti feriti o morti ed erano soltanto caduti per la stanchezza e pel sonno. Abbiamo veduto l'indescrivibile. Se pensiamo a quello che è una così grande e fallosa azione nei suoi particolari, ci sentiamo portati a rinunziare a scrivere, mentre si combatte; che senso le parole di fronte ai resultati che si compendiano in un vocabolo solo? E che è, il disegno di un'azione, che è il suo significato e valore militare su cui disserteranno i pallidi e solinghi commentatori, di fronte alla immensità, all'infinità di questa realtà di devozione al dovere, di sacrificio della vita, di offerta dell'anima, da parte di decine e decine di migliaia di uomini? Che è mai l'opera dell'ingegno più pronto e più acuto, che potrebbe mai essere la pagina dello scrittore più grande, dinanzi a questa relazione dell'offrirsi, dei combattere, del morire? Che il Paese si allieti delle vittorie: è bello, è grande, è giusto. Ma non riassuma tutta la grandezza dell'ora nei nomi dei luoghi occupati. Che queste settimane della nostra guerra avvicinino l'Europa alla pace, è un fatto certo ed immenso. Ma nell'offerta di tante vite c'è una realtà che supera in valore ogni qualunque risultato e principio positivo e nazionale. I resultati seguiti della guerra dipenderanno da molte cause, alcune delle quali non riguardano noi: ma ciò che i nostri soldati hanno fatto in questi giorni e fanno, sta da sè, e fa parte della nostra umanità più religiosa e profonda.

La grande guerra

Ma cerchiamo di accostarci con la mente ai fatti, seguendo il nostro metodo, che non è mai stato di ricorrere più o meno cronisticamente gli episodi singoli, rendendoci conto a grandi linee, come vuole l'importanza stessa dell'azione, della portata iniziale dei nostri disegni, e del loro complesso sviluppo.

La nostra offensiva sul Carso era indubbiamente attesa dal nemico. Da sei mesi il Comando austriaco non faceva che lavori di sistemazione difensiva su tutto il fronte; non sapeva che trasportare e collocare artiglierie; riserbandosi di scaglionare i suoi uomini nello schieramento più opportuno, alla vigilia dell'azione. Gli austriaci hanno sempre cercato di tenere nella zona del fuoco il minor numero possibile di battaglioni. Le loro primelinee furono durante l'inverno tenute da contingenti relativamente esigui. Quelle operazioni parziali che essi ordinarono e non sempre riuscirono a compiere qua e là, in un tratto o in un altro del nostro sallente, erano affidate a reparti speciali di assalto, che non sciolsero consumarsi nella estenuante vita di trincea. Sono portati sul posto qualche ora prima dell'azione, vi si preparano nelle ore del bombardamento, agiscono quasi sempre di notte, col favore delle tenebre. Il loro scopo era di irrompere nelle primissime linee di alcune delle nostre quote più difficili, di fare qualche prigioniero, per cavarne notizie intorno alla preparazione, alle forze, ai disegni dell'Armata avversaria, che evidentemente stava allestendo la grande azione di primavera. Il nemico aveva la miglior volontà di non lasciarsi sorprendere, e ingannare. Egli cercava di eliminare quell'elemento della sorpresa che tanta importanza continua ad avere anche nella guerra attuale di posizione. Ma come la guerra è un problema di forza e di violenza, di uomini e di munizioni, il Comando austriaco provvedeva alacremente ai lavori di rafforzamento, lavorava allo sfruttamento del terreno per poter opporre ostacoli formidabili di difese materiali alla nostra crescente e apparisconte superiorità di mezzi. Così pur mesi e mesi cresceva la potenzialità offensiva da parte nostra, e cresceva da parte del nemico la potenzialità difensiva. La guerra sembrava che facesse sul Carso: ma ogni settimana che passava aumentava i mezzi e la potenzialità dell'immancabile urto. Più la offensiva italiana tardava a cominciare e più si annunciava grandiosa. Più s'allontanava in ordine di tempo dai giorni delle vecchie spallate, e più si poteva prevedere e predire che essa ne sarebbe allontanata e diversificata nei modi, e quasi nella natura e sostanza sua. Certo che doveva tendere a risultati molto maggiori.

Non si capisce bene sino a che punto il Comando austriaco si sia reso conto di questo incrollabile e profondo mutamento. Certo è che i giornali austriaci annunciando imminente la decima battaglia dell'Isonzo, davano l'impressione di collocare la nostra futura offensiva nella serie stessa delle precedenti: più potente ma non radicalmente diversa. Abbiamo fondate ragioni per credere che il Comando italiano avesse un ben altro concetto della importanza delle operazioni che stava preparando. Prima ancora che le cose si movessero, era diffusa nei comandanti e nei soldati la persuasione che tutto ciò che s'era fatto in passato non aveva nemmeno più nulla a che vedere con quel che sarebbe successo fra poco. Non era la decima battaglia dell'Isonzo, ma per noi un punto culminante della gran guerra fra l'Italia e l'Austria. Fra l'attaccato e l'attaccante, prima ancora che l'azione cominciasse, prima che trapelassero i più vaghi indizi del disegno stesso dell'azione, c'era questa sensibilissima distinzione, di sfuisa ambizione nei disegni. C'era di mezzo fra noi e il nemico la sottile superiorità di energie morali che la l'esercito che si prepara ad attaccare, su quello che aspetta di essere attaccato.

In noi la volontà di vincere, nell'avversario la necessità di resistere.

Non bisogna mai dimenticare in guerra l'influsso delle forze morali.

Il disorientamento del nemico.

Continuata la nostra azione su un piano grandioso, di cui facevo parte — e dovevano riconoscerlo — una grande audacia appoggiata a mezzi adeguati, iniziammo senza altre la prima fase che le operazioni dell'Armata di Gorizia. Il Carso taceva. Il suo solo ciglione settentrionale, le cui creste prospettavano la piana di Gorizia, si gittava nella mischia, collaborando alle azioni dell'ala destra dell'Armata di Gorizia. La quale mentre impegnava il nemico in attacchi e in mischie furibonde lungo tutte le alture collinose che fanno da semicerchio alla piazza, la sorprendeva con i prodigiosi assalti sulla barriera lacustina distesa per tre chilometri e mezzo dalle quote imminenti su Piava sino alla valle del Santo. Da quell'azione all'ala sinistra dello schieramento delle due Armate venivano fuori i primi grandiosi successi.

La violenza, la crudezza della lotta delle artiglierie e delle fanterie intorno Gorizia, e il fecolaio di mischie, di azioni e reazioni continue mantenute accese sulle gendici del Carso, facevano credere al nemico che sarebbe passato almeno un po' di tempo fra questa prima fase e la seconda, un periodo dopo i primi notevoli successi gli italiani avevano sempre preso respiro. Questa volta contavano di prenderlo gli austriaci.

E quando il Carso cominciò anch'esso a buttarsi di buona voglia nell'azione, infiammato bombardamenti di colossale violenza, il Comando dell'esercito avversario dovette considerare le operazioni di artiglieria più che altro come un sussidio, un diversivo, un aiuto alla non mai cessata lotta per il Santo. Si aggiunga un caso puramente fortuito: la formata liberazione del nostro bombardamento sulle linee carsiche, in seguito a una bufera di vento. Gli austriaci si confermarono nell'ipotesi che quella era un'azione di finta: che non avremmo ancora attaccato con le fanterie. Ritrasse il secondo bombardamento all'alba del 19 maggio il nemico ebbe forti sospetti che fosse stato seguito da un attacco in grande delle fanterie: ma lo ingannò la sua improvvisa cessazione: la sua durata di sole dieci ore. I bombardamenti anteriori si erano tutti prolungati almeno per due giorni.

I prigionieri ci dissero che l'uscita improvvisa delle fanterie alle ore 15 del 23 maggio non era attesa. Cominciammo dunque anche la vera azione a fondo con alcuni di quegli elementi di agilità, di sorpresa che non paiono neanche più possibili nella pesantissima guerra moderna: e che si possono tuttavia ottenere con il concorso di coincienti che sono: l'agilità di concezione del Comando e dello stato d'animo del nemico, la capacità di decisioni prontissime, più completa e minuta preparazione e la straordinaria abbondanza di mezzi. La mancanza di uno solo di questi coefficienti frusta ogni possibilità di sorpresa.

Delineatosi il nostro attacco, sferrati su tutto il fronte carsico gli assalti delle fanterie, il Comando austriaco doveva trovarsi di fronte a una nuova sorpresa che fu forse la maggiore di tutte: la poderosità delle forze del nostro centro, la cui avanzata ne lasciano resa possibile le operazioni dell'ala destra italiana contro il sistema difensivo dell'Hermada. La fisionomia dell'attuale battaglia è tutta in questo inopinatarsi dell'azione. Il suo fatto saliente è finora l'investimento dell'Hermada per opera dell'ala destra e della parte più progredita del centro.

Dove il nemico resistette

Il nemico si attendeva i più furibondi attacchi alla nostra ala sinistra. Temeva oltre ogni dire che noi proseguissimo nella avanzata del dicembre scorso lungo il ciglione del Carso: che lanciassimo delle posizioni del bosco Fajti balzassimo all'occupazione del colnek, dello Trnsuek e magari dello Stel. Credeva che quelli fossero i principali obbiettivi della nostra azione, gli obbiettivi, per lo meno, della prima base. L'investimento dell'Hermada dalla parte di Monfalcone non lo preoccupava eccessivamente. Egli era preparato in particolar modo a contrastarci i progressi lungo la linea di cresta dell'altipiano. Lo schieramento delle sue artiglierie lo dimostra. Esso era rivolto specialmente contro il nord.

Chi ha percorso la zona del nostro Dosso Fajti, che è la punta più orientale del nostro fronte italiano, chi ha seguito le vicende dei bombardamenti sovrasso gradatamente in vari tempi, per impedire la sistemazione dei lavori su quanto il nemico tentasse la nostra avanzata oltre quel caposaldo. La sottostante sistemazione difensiva austriaca avrebbe subito un crollo nella perdita delle posizioni di cresta che sono sul pianore che il nemico non vuole assolutamente perdere, perchè la loro conquista da parte nostra lo obbligherebbe alla ritirata di tutta una linea, a un indietreggiamento su nuove posizioni. La difensiva quindi era di una talmente fissata su questa concezione, che quando la truppa alla sinistra impegnò le fanterie e le artiglierie poste a difesa della zona si trovò davanti una posizione assai bene organizzata. La lotta impegnativa da noi ingaggiata a nord di Casagnavizza fu certo non meno dura che altrove. Ma attraendo tutta parte della attenzione e dei mezzi del nemico coperò indirettamente a sviarli dagli altri settori. E effettivamente la nostra minaccia da occidente contro l'Hermada. Il nemico dovè improvvisamente modificare il proprio schieramento specie dei piccoli e medi calibri: ritrarli dalle posizioni minacciate e destinate a cadere, per altre; rivolgerne l'azione contro i progressi del centro e dell'ala destra.

Ora siamo a questo: che moltissimi dei pezzi che sparavano dalle falde occidentali dell'Hermada si trovano appostando in linea molto ad est e a nord-est dell'Hermada. Insomma, quando la battaglia continuò sull'Hermada tirano i cannoni austriaci. Ora cominciano a cadere i proiettili austriaci. Tale mutamento si è avvenuto in tre giorni di battaglia.

Le fauci del Vallone

La verità è che gli austriaci si credevano sicuri della resistenza di tutte le quote ad oriente dell'Hermada, e della impossibilità assoluta che noi giungessimo ad occupare la imboccatura del Vallone di Brestovizza. Non credevano ai progressi del nostro centro e dell'ala destra. Non credevano che sorpassando le difese di Hudi Log e di Lucatic saremmo piombati su Jamiano e che avessimo liberato la famosa 144, e fatto cadere la 77, la 85, la 58, la 21, cioè tutti gli sbarramenti del sistema difensivo appoggiato sull'Hermada.

Il nemico non aveva evidentemente una idea adeguata del nerbo delle nostre artiglierie, nè della slancio, nè della tenacia delle nostre fanterie.

Furono i nostri artiglieri e i nostri fanti che in giornate indimenticabili, in prove sovrumane, con fatiche ed eroismi che nessuna narrazione e nessuna lode potranno mai uguagliare, resero possibile tutti questi miracoli. Un corrispondente di guerra è un grande giornale inglese, dopo avere assistito alle più accanite lotte di questi giorni, ci diceva commosso, che su nessun altro fronte della guerra europea aveva mai veduto spettacoli simili di resistenza quasi sovrumana.

Quel che hanno fatto sopratutto le nostre fanterie in settori ormai quello ad est di Jamiano supera ogni possibilità di descrizione. L'avanzata contro la linea di Fiondar, lo sfondamento di queste difese, la conquista delle successive quote, operazioni compiute dai fanti che davano l'assalto avendo le batterie di piccolo calibro a pochi metri dietro le spalle, sono avvenimenti che hanno rinnovato di questi giorni gli aspetti, i furori, gli entusiasmi delle ormai dimenticata guerra di movimento.

E tutto si svolgeva su un terreno dove la guerra s'era come immobilizzata da due anni nella esasperante fissità delle difese.

La giornata del 24 fu epica.

Il nemico, che aveva portato via le artiglierie da Fiondar, e la parte dell'Hermada, e procedeva a schieramenti adeguati alle improvvise esigenze, specie verso Volaclizza, aveva pause di tiro, ma poi riprendeva concentramenti di fuoco infernali. Posizioni come quella di Hudi Log già oltrepassate dai nostri, diventavano ad un tratto precarie e insostenibili, anche perchè dal folle groviglio delle trincee dei ridotti e delle rovine venivano fuori dopo ore e ore di silenzio le solite mitragliatrici. Alle 5 del 24 i nostri, che erano alla quota 235 a nord-est di Jamiano, dovevano subire un primo attacco di nuclei di fanteria nemica rimasti appostati alla quota vicina. Lo respingono con forte corpo a corpo. Un vasto arco del nostro centro avanzando, alla sinistra dei nostri che erano a Jamiano rimaneva occupazione del nemico. I nostri erano presi di fianco dalla fucileria e dalle mitragliatrici. Dovevano far fronte agli assalti da tutte le parte. La Brigata Siracusa fu erosa fino ad l'ultimo dei suoi uomini. Si battava di difendere ad ogni costo il possesso dal ciglio settentrionale del Vallone di Brestovizza, una delle fauci di quella gola paurosa, che si sprofonda per più di mezzo metro e risale più a sud verso Flondar e Medeazza. Grossi, medi e piccoli calibri piovevano a raffiche sui nostri, dalle batterie nemiche che avevano il compito di impedirci ad ogni costo l'avanzata verso Selo, sia da ovest che da nord. Tempeste di proiettili venivano a cadere contro la 235, contro la 208 sud e sui sentieri che congiungono queste borze del terreno, questi sproni, questi rilievi, sulle trincee, sui camminamenti già austriaci ed ora occupati e percossi da noi. Invece di tornare indietro, i nostri fanti procedevano oltre. Magnifica fu l'avanzata di quella parte della ala destra che aveva già raggiunto le linee e organizzato lo schieramento sulla direzione delle quote 58, 92. Specialmente la 92 era della più alta importanza; rappresentava il principio del possesso dell'altra branca delle fauci del vallone. La 144 nel mezzo era completamente isolata. La quota imprendibile, sulla cui resistenza ogni soldato austriaco fatto prigioniero continuava a giurare. I nostri, incalzatisi alle spalle le frotte dei prigionieri scendevano giù alla strada che attraverso il fondo del Vallone collega Jamiano con S. Giovanni. Delle quota 92 e delle 58 i nostri si buttarono ai di là della strada per San Giovanni e della ferrovia per Duino-Trieste, all'assalto delle quote che formano i primi scalini dell'altipiano a una a una le posizioni. Così i due lati della imboccatura del Vallone erano in nostre mani.

Di fronte ai soldati del VII Corpo, che avevano rotto la linea di Fiondar, a poca distanza s'offrivano alla vista e al desiderio le case di Medeazza.

LUIGI AMBROSINI.

Combattimenti di velivoli sul golfo di Trieste

Roma, 27, sera.

Negli ultimi giorni si è intensificata l'attività aerea di ricognizione e di bombardamento nel golfo di Trieste. Alla prima alba del 26 due idrovolanti nemici lanciarono su Grado bombe che caddero in mare senza arrecare danni. In seguito un apparecchio nemico, che tentava di contrastare una nostra operazione sul mare, venne con abilità allacciato da nostri aviatori e inseguito sino a Trieste, ove fu obbligato a rifugiarsi.

Altri nostri aviatori poterono attaccare galleggianti nemici presso Capo Salvore.

Efficacemente idrovolanti della Marina parteciparono a ripetuti bombardamenti delle retrovie costiere del nemico in stretta cooperazione coi valorosi compagni dell'esercito rientrando tutti alle loro basi.

(Ag. Stefani).

Ci telefonano da Roma, 27:

Il *Giornale d'Italia* ha da Zurigo: « I giornali di Lubiana segnalano il passaggio di numerosi cittadini provenienti da Trieste, che per ordine delle Autorità militari vengono fatti partire per l'interno della Monarchia ed aggiungono che gli archivi della Luogotenenza e del Tribunale di Trieste sono stati trasferiti a Lubiana, mentre il danaro delle banche triestine è stato portato a Vienna (in seguito a questi provvedimenti delle autorità militari, il numero della popolazione borghese a Trieste è molto diminuito.

Il Re al Sindaco di Roma

Roma, 27, sera.

Al telegramma inviato dal sindaco sen. Colonna in occasione dell'anniversario della nostra guerra, il Re ha risposto telegrafando:

« Mentre i nostri combattenti per la santa causa, rinnovano le vittoriose prove della loro mirabile virtù, mi giunge gradilissimo il ricordo di Roma. Ai combattenti il pensiero nostro affettuoso e riconoscente: a Roma il mio saluto cordiale. — Firmato: *Vittorio Emanuele* ».

Altri particolari sul "raid„ aereo sull'Inghilterra

Londra, 27, sera.

Nel raid di ieri gli aviatori tedeschi volarono a grande altezza sulla città, in numero di cinque, gettando ininterrottamente bombe, che cagionarono gravi danni nei quartieri delle abitazioni private, demolendo case di commercio ed uccidendo le persone che si trovavano nei negozi. I maggiori danni furono prodotti nella grande arteria commerciale, che era affollata di gente. Numerose bombe vi furono lanciate ed uccisero sedici donne, otto uomini e nove fanciulli e ferirono quarante persone. Il numero delle bombe lanciate è valutato a cinquanta.

Secondo altri rapporti, gli aggressori penetrarono a grande distanza nell'interno del territorio, lanciando bombe a caso. (Stefani).

Il comunicato russo

Pietrogrado, 27.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sui fronti occidentale e romeno fuoco di fucileria abituale e ricognizioni di piccoli reparti di esploratori. Sul fronte del Caucaso respingemmo con il fuoco i tentativi turchi di sloggiarci dalle colline a sud di Van.

Un aeroplano nemico, colpito dalla nostra artiglieria, cadde nelle linee nemiche ad est del villaggio di Ulay, a sud-ovest di Riga. A nord-ovest di Dvinsk le nostre batterie fecero discendere un aeroplano nemico, che cadde nelle nostre linee in fiamme; un aviatore perì, l'altro è ricercato. I nostri aviatori tenenti Kakorin e Zemelevitch abbatterono un aeroplano nemico, che cadde a nord-est di Kozov, ad est di Brzezany. L'apparecchio rimase intatto. Gli aviatori nemici perirono. Alle 10 di ieri, nella regione di Seltso, a sud Brzezany, due apparecchi tedeschi abbatterono un nostro aeroplano, il cui aviatore, tenente Serevinkoff, e l'osservatore, sottotenente Stokoutinc, perirono.

Negli scorsi giorni velivoli tedeschi effettuarono numerosi raids su città della regione del Danubio, lanciando una grande quantità di bombe e facendo numerose vittime. Un'incursione su Ismail fu particolarmente crudele, in quanto che numerose donne fanciulli rimasero morti o feriti.

Un altro vapore spagnuolo silurato

Madrid, 27, mattino.

Il presidente del Consiglio, Garcia Prieto, confermò il siluramento del vapore spagnuolo *Bagona*, proveniente da Almeria e diretto in Inghilterra.

Sui campi di Francia

Parziali azioni sul settore inglese

Combattimenti di velivoli

Londra, 27.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera dice: Durante la giornata nemico leggermente la nostra linea ad ovest e a nord-ovest di Fontaine-les-Croisilles. Stamane, di buon'ora, abbiamo effettuato a nord-ovest di Wytschaete una incursione, nella quale abbiamo fatto prigionieri. Ieri abbiamo eseguito numerose ricognizioni aeree e spedizioni per bombardamenti. I nostri artiglieri hanno abbattuto cinque aeroplani tedeschi e ne hanno costretti cinque altri ad atterrare con danni. Cinque nostri velivoli mancano.

Un altro comunicato di Haig dice: Eseguimmo nella notte un riuscito raid a nord-ovest di S. Quentin. Parecchi nemici furono uccisi; facemmo 18 prigionieri. Le nostre perdite sono di due velivoli. Respingemmo un attacco isolato nemico ad A di Loos. L'artiglieria nemica dimostrò ancora una considerevole attività durante la notte contro le nostre posizioni a sud della Scarpe.

Stabilimenti militari nemici

bombardati da aviatori francesi

Parigi, 27.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Un tentativo tedesco sulle nostre trincee a nord del mulino di Laffaux è fallito sotto i nostri fuochi. In questo settore come pure sull'altopiano di Californie e nella regione delle creste a sud di Nouroy e Moronvillers, la lotta di artiglieria è stata abbastanza violenta durante la notte. Il 26 maggio i nostri piloti hanno abbattuto quattro aeroplani tedeschi. I nostri gruppi da bombardamento nella notte dal 25 al 27 hanno lanciato 3300 chilogrammi di proiettili sugli stabilimenti militari e le officine nemiche. Parecchi incendi, uno dei quali violentissimo, si sono manifestati negli edifici bombardati. I campi di aviazione di Colmar e di Soissonne e le organizzazioni tedesche nella regione di Laon sono stati pure bombardati con numerosi proiettili.

Nelle giornate del 23, del 24 e del 25 corrente nostri piloti hanno abbattuto in combattimenti aerei sei velivoli nemici e ne hanno costretti altri 17 ad atterrare sbandati nelle loro linee. Le numerosi bombardamenti effettuati dalle nostre squadriglie nel suddetto periodo sono stati lanciati proiettili sulle stazioni di Marsla-Court, Cambray, Conflans, Vouziers e Anizy, sui bivacchi della regione di Laon, ecc. In totale sono stati lanciati mille chilogrammi di esplosivi, i quali hanno causato considerevoli danni.

La flotta mercantile che gli Stati Uniti costruiranno per gli Alleati

Parigi, 27, sera.

Telegrafano da New York al Matin: « Il servizio di tesoreria, dopo un esame della situazione finanziaria degli alleati, valuta a due miliardi di franchi la somma che sarà loro necessaria per il prossimo giugno. »

Il colonnello Goethals, a cui è stato affidato l'incarico di costruire la formidabile flotta mercantile che deve rimediare alla deficienza del tonnellaggio causata dalla guerra sottomarina, riunì l'altra sera un migliaio di rappresentanti dei più grandi stabilimenti siderurgici, ai quali, parlando con una franchezza degna di un soldato, dichiarò che « la costruzione di una grande flotta di navi di legno a cui si era prima pensato, è al momento attuale una utopia perchè gli aucelli cantano ancora sugli alberi che dovranno fornire il legno per costruire le navi. Ho preso l'impegno — disse il colonnello — di costruire in diciotto mesi una flotta di acciaio di tre milioni di tonnellate. Potrò mantenere l'impegno solamente se mi aiuterete. Volete farlo? ». Come un solo uomo i mille metallurgici si alzarono in piedi e fecero la promessa che Goethals chiedeva.

Inoltre James Farrel, il « re dell'acciaio » e presidente della Corporazione di tutti i proprietari di ferriere americane, si impegnò a destinare ai cantieri marittimi affidati al colonnello Goethals tutto l'acciaio disponibile prodotto negli stabilimenti della Corporazione.

Cinque navi tedesche sequestrate a Cuba furono consegnate agli Stati Uniti che le adibiranno al traffico degli alleati.

Vice D. N.

La missione italiana a Washington inizierà domani i suoi lavori

Washington, 26.

La conferenze dei membri della Missione italiana coi funzionari del Governo nordamericano cominceranno lunedì. Alcuni componenti della Missione si sono recati oggi a Mountvernon. (Stefani).

L'odierno Congresso nazionale francese socialista

Parigi, 27, sera.

Il Congresso nazionale del partito socialista francese si riunisce oggi per esaminare la questione della partecipazione dei socialisti alla conferenza di Stoccolma. Tre mozioni verranno presentate dalle tre frazioni del partito. Ai termini di quella della maggioranza, presentata da Renaudel direttore dell'*Humanité* i socialisti francesi non dovranno fare il viaggio di Stoccolma e, lungi dall'intavolare trattative con la Sozial Demokratie, chiedono invece la messa in istato d'accusa innanzi all'Internazionale operaia, di Scheidemann, Südekum, Legien e compagni. Tra i deputati che sosterranno questa mozione vi saranno Guesde, Sembat, Bracke, Marcel Cachin, ecc. La mozione della minoranza verrà difesa dal suo autore, Longuet, coadiuvato da Mistral, Presemane, Parvy, Mayéras, Poncet. La minoranza intende naturalmente partecipare alla conferenza di Stoccolma, e, pur affermando la speranza che la Russia non deve concludere una pace separata, subordina la restituzione dell'Alsazia-Lorena alla Francia ed un *referendum* sotto il pretesto, spiegano l'autore e i difensori della mozione, che non si restituiscano delle provincie come si restituisce un mobile qualunque e che soltanto i principali interessati, cioè i veri alsaziani, dovranno decidere la scelta della patria che loro place. I zimmerwaldisti a loro volta presenteranno una mozione, che come le precedenti al Congresso raccoglierà un infimo numero di voti. Finalmente, come già vi segnalai lunedì scorso, si afferma che, allo scopo di evitare una scissione definitiva nel partito socialista unificato, Bedouce, Auriol, Elien Prevost, deputati dell'Alta Garonna, proporranno una mozione di transazione, secondo la quale i socialisti potrebbero partecipare alla conferenza di Stoccolma ma sotto certe condizioni che daranno certamente luogo ad ampie discussioni in seno al Congresso. Questo durerà un paio di giorni.

Vice D. N.

I marinai del " Coburgo ..

Rio Janeiro, 26.

Tra i marinai del vapore Coburgo arrestati per il tentativo nell'isola Gobernador vi sono alcuni cinesi i quali dichiarano di aver ricevuto somme considerevoli da agenti tedeschi per compiere gli attentati. Gli arrestati sono stati deferiti ad un Consiglio di guerra.

(Ag. Americ.).

Tisza e la crisi ungherese

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 27, notte.

L'arciduca Giuseppe, che era stato incaricato dall'imperatore Carlo di fare opera di mediazione fra i partiti magiari per costituire un Ministero di concentrazione, ha fatto naufragio nel suo tentativo. Tutte le voci messe in giro in questi giorni, secondo le quali egli si sarebbe assunto la presidenza dei ministri, erano false. Ora, che la vista di non poter compiere l'ufficio che gli era stato affidato, è tornato al suo comando d'esercito, ma non lo ha fatto senza prima avere espresso il suo malcontento per l'atteggiamento di battaglia assunto dal partito nazionale del lavoro, ancora oggi al potere. Parlando con uno dei capi del partito stesso il conte Kuehn Hedervary, ha manifestato a questo chiaramente il suo malumore per gli avvenimenti che si erano svolti nella seduta tenuta al Club del partito, e nella quale il conte Tisza, con Ungheggio violentissimo, aveva motivato le sue dimissioni e il contegno di opposizione in cui si era messo. D'altronde già cominciano nelle file del partito governativo l'esodo di quelli che se ne vanno, come il ministro del culti e dell'istruzione, Lukacs, fenomeno consueto, del resto, nella vita politica ungherese. Ogni volta che un partito discende dal potere, a una fuga dei suoi aderenti verso il partito che probabilmente vi ascenderà. La situazione oggi è più complicata che mai. Si prevede una lotta ardentissima, che forse non potrà avere altra soluzione che lo scioglimento della Camera. Il conte Hedervary, interrogato dal corrispondente di Budapest del *Neues Wiener Tagblatt*, ha dichiarato che la manifestazione avvenuta in seno al partito nazionale del lavoro aveva fatto profonda impressione in tutti quelli che vi avevano partecipato. L'intervistato esclude che la soluzione della crisi si possa avere fra breve. La udienza concessa dall'imperatore non farebbe che formalità. Non ritiene possibile che un membro del suo partito partecipi al nuovo Gabinetto. Il conte Appony, pure intervistato, dichiarò:

« Posso dire una sola cosa, e questa con piena certezza, e cioè che la condizione « sine qua non » per la mia partecipazione allo scioglimento della crisi consiste nel completo accordo o, per parlare più chiaro, nel rinviare la questione del compromesso. A Budapest, dove ci sono continue dimostrazioni contro il conte Tisza, sovrastato per opera del partito socialista e dei gruppi radicali, si vuole che Tisza e il partito del lavoro penseranno bene prima di mettersi sulla via del combattimento, che hanno annunziato con tanto clamore di parole. Forse ci saranno dei negoziati. Ad ogni modo, trascorrerà parecchio tempo prima che il partito governativo del lavoro si metta ad attuare una opposizione ardente. Il fu è assolutamente contrario a che si impegni una lotta troppo viva e perciò Tisza dovrà abbidire al comando della corrente e rimanersene appartato più che possibile

Cronaca cittadina

La commemorazione dell'anniversario della nostra guerra

Il pubblico numerosissimo ha affollato ieri mattina il politeama Chiarella accorso ad udire dalla parola dell'ex-deputato socialista sempre brevole Zerboglio la commemorazione del sacrificio di Cesare Battisti e dell'entrata dell'Italia in guerra. Il busto del martire trentino spiccava sul palcoscenico su un piedestallo di fiori ed in mezzo a molte bandiere di sodalizi cittadini, Rendevano servizio d'onore un gruppo di garibaldini colla tradizionale camicia rossa e di giovani esploratori, nonchè la Banda municipale. Nei palchi si trovavano autorità civili e militari, tra cui il sindaco, i comandanti del Corpo d'armata e della Divisione, assessori comunali e consiglieri, deputati, senatori. La commemorazione s'inizia con una breve preghiera. Un oratore annuncia che in Aosta quel sottoprefetto ha proibito non sappiamo quale manifestazione patriottica ed invoca la punizione del funzionario. Il pubblico fa eco con applausi che si ripetono quando si avanza alla ribalta l'oratore ufficiale. — Cesare Battisti — dice — non trovò incompatibilità fra Patria e Socialismo; seppe, sentì che la patria era un'acquila di una gente d'armi, di lingua, di memorie, di sangue e che il socialismo racchiudeva un alto concetto umano di affratellamento di cuori e di menti in un'èra di libertà e di giustizia. Battisti fu il patriota non di una patria conquistatrice e dominatrice, ma della patria madre affettuosa, soave sulle umane genti. L'oratore proseguendo con grande calore il suo discorso, afferma che Battisti fu inesorabilmente contrario ad ogni compromesso coll'Austria, ai negoziati intercorsi fra Bülow e l'Italia, perchè troppo conosceva le insidie dell'Austria e gli artigli dell'aquila grifagna. L'on. Zerboglio alza un inno alla libera America che nel tumulto della sua industrie, del lavoro e degli scambi, sentì la voce di richiamo e un dovere di dignità.

L'oratore, dopo avere esaltato l'eroismo dei nostri soldati, volge un pensiero al loro duce Luigi Cadorna. L'accenno è accolto da una calorosa ovazione da tutto il pubblico in piedi, ovazione che dura parecchi minuti. L'oratore ricorda che dieci anni fa, visitando Trento, ebbe Battisti per guida nella visita a quel Castello del Buon Consiglio che fu il suo Calvario. « Lì, guardando — dice — la sua casetta lontana, ove visse giorni d'amore e di speranze colla moglie e coi teneri figliuoli, fiero e forte, vero italiano, sentì la grandezza del dolor ideale umano pel quale aveva dato le forze e dava la vita. Di lì soccombette per un più lieve respiro di vita: ma il giorno in cui si leveranno i morti, andranno tutti i nostri eroi, da Battisti a Filzi, a Sauro, a raggrupparsi intorno al monumento di Dante in Trento, ed il divino poeta italiano avrà così la sua più grande e più gloriosa corona ».

Sfollato il teatro si è formato il corteo preceduto da un gruppo numeroso di autorità seguite dalla Banda comunale, dagli Istituti di educazione e da molta folla. Erano rappresentate circa cento bandiere con labari, segni allorpo al vessillo di Trento, molto, molto applauditi dalla folla, procedeva un gruppo di soldati irredenti, in divisa, i quali cantavano inni della loro regione. Il corteo, fra il suono delle musiche, fra due ali di folla, precedette lungo corso Vittorio Emanuele e via Roma in Piazza Castello, sostando dinanzi al monumento all'esercito sardo, dove l'on. Daneo pronunciò un applaudito discorso di circostanza. Il corteo proseguì quindi pel palazzo municipale, dal balcone del quale il Sindaco senatore Rossi pronunciò un discorso in cui disse che l'on. Zerboglio parlando ai cittadini torinesi era stato interprete della maggioranza degli italiani, che onorando la nostra figura di C. Battisti onora il onorare con essa tutte quante degli altri martiri del Risorgimento, che nel giorno auspicato, nel giorno solenne della vittoria, dalle loro tombe, ove le ossa fremono amor di patria, sorgeranno ombre grandi e non più mute, gridando con impeto di affetto infinito: « Italia! Italia! Italia! »

Il corteo si è quindi sciolto senza incidenti. Un piccolo gruppo di giovanetti del Fascio di Azione si spolò per qualche istante all'inizio del discorso del Sindaco, a gridare scritta ed abbasso, non riuscendo ad interrompere l'oratore, stante perchè questa incomposta manovra fu soffocata dalla numerosa maggioranza degli stessi partecipanti al corteo.

Seguendo la Cronaca

Signore, pensiamo all'estate!
da GIOVANNI BERTONE

(via Quattro Marzo, angolo via Milano) si trovano stoffe estive bellissime, di assoluta novità, per abiti di gran moda ed eleganza, con spesa sempre minore che altrove.

I Divertimenti

"ZAZA'„
oggi al "Salone Ghersi„

La famosa commedia sentimentale, ora, in prosa e in musica, tanti cuori ha commossi e fatto piangere tanti occhi, conserva in *film* tutta le sue delicate seduzioni e ritroverà anche a Torino i suoi grandi successi del teatro.

Questa sera, di esecuzione americana, è infatti una grande *film*, e ci arriva preceduta da successi clamorosi. La delicata storia di Gerion e Simon, con tutte le sue sfumature di passione e di sentimento, è una delle più attraenti del Teatro moderno. La dolce avventura della bella attrice, e la sua delusione tormentosa quando il destino la palesa le difficoltà insormontabili per il suo piccolo cuore, e il distacco, e l'inutile dal ritorno lontano, sono tutte azioni finemente mimate nel lavoro da una interprete eccellente, che è anche una famosa bellezza: *Miss Pauline Frederick*. La messa in scena è ricca ed elegante, guidata e sostenuta da un impeccabile gusto d'arte. Si tratta così, di un lavoro di genere superiore e di grandissima centralità, al quale arriderà certo anche a Torino la fortuna che lo ha accompagnato fin qui, perchè diverte, commuove, e si segnono le sue quattro lunghe parti, varie dei più graziosi episodii, con vivissimo interesse continuo.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Una settimana di risate
con "Niente di dazio?„

Da qualche tempo il cinema palisce scarsità di *films* comiche, che il pubblico in particolar modo predilige in questi tempi di analetà e di acerbe cruciate. Ottima è stata dunque l'idea della Direzione del *Vittoria* di accaparrarsi questa esilarantissima *pochade* nella sua riduzione in *film*. Tanto più che, passando allo schermo, questa commedia, conquistatrice di *records* di comicità, nulla ha perduto della sua sostanza ridanciana ed ha anzi acquistato, per la maggiore varietà scenica, elementi nuovi per strappare ancora maggiori risate. Oggi, al *Cinema Teatro Vittoria* non si vedrà parlò che gente felice, in preda alla più pazza ilarità.

Il Generale Cadorna

Il programma sarà completato da due *films* di guerra preziosissimo e recentissimo: *Il generale Cadorna nelle trincee del Carso*, ultima della più acuta e patriottica attualità, e *La consegna della medaglia d'oro alla Duchessa d'Aosta*. Inutile aggiungere che queste due *films* sono assolutamente esclusive del *Vittoria*.

Varietà Maffei
Serata d'Onore di LUCY D'ARMOND

Stasera, per l'occasione, la « stellissima » si produrrà in diverse novità. Sempre crescente successo della *Tilina*, nelle sue meravigliose imitazioni. Emilio Zago le ha scritto:

« Tilina cara! Che commozione provai nel sentirti! Sono sbalordito per la grande impressione che mi hai fatto! Quanto cuore! Che avvenire! Persevera e diverrai una grande artista. — Emilio Zago ».

Il pubblico è anche di questo parere, di fronte a questa bambina di appena otto anni e quando essa imita la Dina Galli in *Scampolo*, la mangerebbe a baci.

Giovedì, 31, importante debutto: *Gino Franzi*.

Eleonora Duse
oggi al "Cinema Ambrosio„ in "CENERE„ di Grazia Deledda

Una giornata d'arte eccezionalissima, quella d'oggi al *Cinema Ambrosio!* Attesa da tempo col più vivo desiderio, con la più legittima delle ansie! E' la prima volta che la più grande tragica vivente, Eleonora Duse dalle « bellissime mani », appare in una *film*, e sarà anche l'ultima. Perchè la celebre attrice ha fatto un'eccezione sola, in omaggio alla beneficenza e ad una grande Casa italiana che le dava tutte le maggiori garanzie per un'opera di vera arte. E' questa la Casa Ambrosio. Eleonora Duse ha posato per *Cenere* e non poserà mai più per altri lavori. E' facile dunque immaginare quanta sia la curiosità di vedere e di ammirare l'eccelsa Donna nel decantato lavoro. Essa medesima ha scelto da interpretare il dramma della famosa scrittrice sarda Grazia Deledda, dramma nel quale campeggia una figura femminile di eccezione e tale da porgere alla Duse le occasioni tutte per sfoggiare la sua inimitabile maestria e perizia di espressioni e di atteggiamenti. Sarà perciò un vero godimento per il pubblico quello di seguire in questa *film* l'arte sovrana di colei che fece delirare i pubblici di tutto il mondo, e oggi il *Cinema Ambrosio* si affollerà dei fior fiore degli spettatori torinesi. Accanto alla Duse agisce *Febo Mari*, attore genialissimo, ben noto per altre sue bellissime interpretazioni cinematografiche. La Casa Ambrosio, dal canto suo, da quella Casa principesca che è, ha messo in scena questo dramma di costumi sardi con una sceneggiatura meravigliosa degli ambienti e con un'abilità fotografica a un successo di quadri fino ad oggi mai raggiunti.

GIARDINO VARIETA' ROMANO
Grande Festa Patriottica
Spettacolo benefico della "Croce Rossa„

Gli oriflamma ondeggiano al vento, e, mentre scriviamo, la Ditta Persico termina di completare il suo addobbo di bandiere delle Nazioni alleate, simbolo di fratellanza e di libertà.

Questa sera l'orchestra del *Romano*, degnamente accresciuta, intonerà la *Marsigliese*, l'altrettanto inno universale, espressione fulgida di quel popolo amante della propria indipendenza. Al suono di essa e dei nostri inni nazionali, verrà svolta questa festa patriottica, che giunge anch'essa opportuna a festeggiare le recenti vittorie del nostro valoroso esercito, e per la quale tutto è stato disposto dalla Direzione, perchè riesca una bella e artistica affermazione di italianità.

Durante lo spettacolo, i tanto apprezzati e applauditi duettisti *Vena D'Oro* canteranno per la circostanza una balliabile marcia, nuova per Torino: *Fior tricolore*; i *Giullen's* canteranno *l'Inno di San Giusto*, e, dopo gli inni delle Nazioni alleate, il rag. Gherri, venuto appositamente da Genova, declamerà la ispirata *Ode al Belgio*, di Giovanni Sala, ode che verrà distribuita *gratis*.

Questa sera avremo, dunque, una delle più belle serate artistico-patriottiche, che lasciarà in tutti un'eco per la sua riuscita. Il pubblico è pregato di ritirare in giornata i biglietti dei posti prenotati, onde evitare soverchi affollamenti agli sportelli.

"MACISTE ALPINO„
Oggi al "CINEMA ITALA„

Finalmente si proietta da oggi, nel vasto e simpatico locale di via Viotti, lo splendido capolavoro dell'Itala Film: *Maciste Alpino*. Tessere gli elogi di questa pellicola è ormai cosa superflua: tutti sanno quale successo senza precedenti essa abbia ottenuto in tutta Italia. E' di buon augurio proiettarla in questi giorni, sacri all'*Esercito Italiano*, che sta incalzando, con la baionetta alle reni, quel *nemico*, al quale *Maciste* prepara e giuoca tanti *tiri*, così *birbanti* e così *saporiti*. Si prevedono « esauriti » continui all'*Itala*.

"CHRISTUS„

La grandiosa visione sacra, che tanto entusiasmo continua a suscitare, s'avvia alle ultime repliche. Anche ieri il Teatro Alfieri accolse un pubblico immenso. Mercoledì mattina avrà luogo uno spettacolo speciale per i ragazzi delle scuole municipali. Per le ultime repliche pubbliche si consiglia di acquistare i posti con sollecitudine, perchè il teatro sarà invariabilmente esaurito.

CINEMA BORSA
Sfogo per sfogo - Il compagno di Carnamouth

Da oggi a tutto giovedì 31, questi due episodi drammaticissimi (il 5.o e il 7.o) del grande romanzo poliziesco: *I cavalieri di New-York*, che sta rinnovando il *Cinema Borsa* tutti i suoi grandiosi successi precedenti.

Cinema Royal
Ultimo della "FALENA„ con Lyda Borelli

Dato il successo straordinario di questa fortunatissima *film*, essa rimarrà ancora in programma oggi e domani. Completa una splendida *film* di guerra del nostro Comando: *In trincea*.

"ASSUNTA SPINA„ con la "BERTINI„

ha attirato anche ieri un bellissimo pubblico al *Cinema Splendor*. Le repliche si protrarranno a tutto domani. Per mercoledì si preannuncia: *La morte del Duca d'Ofena*, grandiosa visione d'amore e d'odio, di D'Annunzio.

La Posta aerea Torino-Roma
Il tenente Debernardi atterra a Lavagna

Ieri doveva effettuarsi il viaggio di ritorno da Roma della posta aerea, organizzata come è noto, dalla Società Pomilio e C. Mentre i due viaggi Torino-Roma s'effettuarono senza incidenti, in poche ore, quello di ieri Roma-Torino è stato interrotto da una tappa in Liguria. L'aeroplano col valoroso pilota tenente Mario Debernardi, partito da Roma alle ore 13, era atteso ieri sera verso le ore 19, al Campo Pomilio e le segnalazioni lo davano passato da varie città ad alta quota e regolarmente. Un forte temporale, con impetuose raffiche di vento gli hanno disgraziatamente impedito il valico degli Appennini, costretto dopo inutili tentativi per ciò fu vano anche lo spingersi ad altissima quota, dove trovò identiche condizioni atmosferiche, il tenente Debernardi atterrava senza incidenti a Lavagna. La notizia particolareggiata perveniva sul campo per telefono dopo le ore 21, ad una folla di autisti e di giornalisti che erano stati in trepida attesa sino alle ore 19.

Il ministro delle Poste, on. Ferraris, aveva mandato, in risposta al Sindaco di Torino, un messaggio in cui era rivolto un saluto ed un voto: che la nuova civile conquista auspichi una pace vittoriosa e un'onorato avvenire per la patria.

La morte del Presidente della Banca d'Italia

E' morto il comm. Francesco Ceriana, presidente del Consiglio superiore della banca d'Italia e di innumerevoli altre Amministrazioni. In segno di lutto, la Mostra dell'oro donato alla Patria, nella sede della Banca d'Italia, pur continuando a ricevere le offerte, rimarrà chiusa al pubblico oggi e domani. Verrà riaperta mercoledì, dalle 15 alle 17.

Le dimissioni dell'assessore Ratti

Il cav. Carlo Ratti, consigliere comunale, ha rassegnato le sue dimissioni da assessore degli uffici anagrafe, esattori e leva. Le ragioni sono conseguenza della condanna inflitta per contravvenzione al Decreto luogotenenziale sulla confezione del pane.

La "matinée„ del Massimo d'Azeglio

Lo spettacolo degli studenti del Liceo ginnasio Massimo d'Azeglio ripetuto ieri in mattinée al teatro Scribe ha avuto un successo anche più caloroso della prima rappresentazione. Il teatro era affollato. Assistevano anche parecchi invalidi della scuola di rieducazione, che furono segno ad applausi cordiali e a gaiezze di fiori. Il prof. Arnaldo Monti, applauditissimo, disse per questi alcuni brani della nostra guerra, per questi, com'egli si espresse, nostri martiri viventi, parole commosse e disse poi ritrattabilmente la Tornediluna' del D'Annunzio e l'episodio di Buoncontie nel canto V del Purgatorio. Negli intermezzi la banda del 6.o reggimento eseguì uno scelto programma fuoricelato dagli inni nazionali vivamente applauditi. Il prof. Lohetti Bottoni, anima di questo benefiche rappresentazioni, merita di essere seguitato a lungo di cuore.

I ministri Meda, De Nava e Clementel a Torino

Ieri mattino, col diretto di Roma, sono giunti il ministro delle finanze, on. Meda, ed il ministro della industrie e commercio, on. De Nava. Come già ci informava un nostro fonogramma di sabato, i due ministri sono venuti per incontrarsi nella nostra città col ministro del commercio francese, on. Clementel. Coll'on. Meda sono pure giunti il comm. Pistri, suo capo gabinetto, e i commendatori Dell'Abadessa e Pugliesi, della Direzione generale delle Gabelle. L'on. De Nava era accompagnato dal prof. Bragoni, ispettore generale del commercio, e dal suo segretario particolare, commendatore Mercuri. Allo scalo i due ministri furono ricevuti dal prefetto, comm. Verdinois, dagli assessori comm. Pombo, comm. Calvin, comm. Alberini, dall'intendente delle finanze, comm. Siccardi, dal direttore della Dogana, cavaliere uff. La Feria, dai deputati Cureno, Giretti, Di Mirafiori e Bonino, dal direttore della Cassa di Risparmio, comm. Franco Franchi, dal comm. Barbone e dal marchese Crispolti. I due ministri presero stanza nell'*Hôtel Suisse*. Poco prima delle 19 è giunto dalla Francia l'on. Clementel. L'illustre ospite fu ossequiato alla stazione dai due colleghi italiani, dal prefetto, comm. Verdinois, e da alcune delle personalità più convenute nel mattino allo scalo. Con l'on. Clementel erano la sua signora e i personaggi del suo gabinetto. La consorte del prefetto offrì alla consorte del ministro un mazzo di fiori. Scambiati i saluti, l'on. Clementel, la signora ed il seguito si recarono all'*Hôtel Turin*. Il convegno dei nostri ministri con il collega di Francia durerà due giorni.

I lavori cominceranno domani e riguarderanno il regime delle importazioni tra Francia e Italia.

La serata al Regio, con Bonci

Ci duole che l'obbligo delle due pagine ci costringa a dire brevemente, troppo brevemente, dell'esito che la serata organizzata al « Regio » ha avuto, dinanzi ad un pubblico meraviglioso. Alessandro Bonci, il cui nome è stato per il concerto il più vivo richiamo, ha suscitato, come sempre, più che l'entusiasmo, il delirio per la mirabile arte sua, e l'uditorio avrebbe voluto riudirlo ancora. Del resto, per tutta la serata fu un succedersi di applausi a Ines Ferraris, squisita, a Tina Cavenago — la giovanissima pianista, — a Enrico Nani, che diede un superbo risalto al prologo dei *Pagliacci*, alla signorina Olivero, ad Esmeralda D'Esthel. L'orchestra, diretta dal Del Cupolo, ha eseguito con notevolissimi effetti la sinfonia del *Re di Lahore*, un « entr'acte » di Alberto Gentili ed alcune bizzarre « variazioni della Marcia Reale » del Bolzoni. Una serata dunque veramente eccezionale, della quale con tutta cordialità avremmo voluto poter parlare assai diffusamente. Vi assisteva la Duchessa di Genova.

I nostri morti in guerra

In uno dei recenti combattimenti è caduto il concittadino Caravaggi Alfonso, soldato nel... fanteria.

Gli avvenimenti sportivi di ieri

La corsa ciclistica per la seconda coppa Damiani ha dato il seguente risultato: Percorso Torino-Ivrea e ritorno (Km. 100): 1.o Genuti Francesco (La Piemontese), alle 18,14; 2.o Schieramo Domenico (id.); 3.o Nicolini Giuseppe (id.): 4.o Pogliani Giovanni (id.); 5.o Gamba Oreste (U. S. Torinese). Arrivano poi tutti sarrati e sono classificati serti: Bellazzi Giuseppe (S. C. Patalinha); Cravero Francesco (U. S. Torinese); De Francisco Federico (Royal Atletic Club); Veronesi Clemente (U. S. Pettinaroli); Surtore Serafino (La Piemontese); 11.o Tomalino Remigio (U. S. Torinese); 12.o Arduino Giuseppe (La Piemontese). — Il *match* di foot-ball fra la Squadra rappresentativa di Liguria e quella del Piemonte si è svolto a Torino sul campo del Torino alla presenza di numeroso pubblico. Arbitro De Bernardi, Vinse la Squadra ligure con 3 goals a zero segnati due da Brezzi e Mariani nel primo tempo e sette da Sardi e Castamarra nella ripresa. — Sul Po a Torino si svolsero ieri le regate, che costituono quasi risultati. Gara ginnastica (barche piate): 1.o Negri; 2.o Colombo; 3.o Vastai; 4.o Ferraris; 5.o Pagliano. Gara Scuole secondarie: 1.o Istituto Tecnico; 2.o Liceo M. D'Azeglio ed Alfieri; 3.o Liceo Gioberti; 4.o Istituto commerciale Quintino Sella. Gara incoraggiamento: 1.o Società ginnastica; 2.o Armida; 3.o Ceres.

A Milano il *match* di foot-ball per la Coppa Moreschi fu vinto dal Milano con tre goals a zero.

La corsa Milano-Bellagio-Varese (Km. 240) ha dato questi risultati: 1.o Belloni, in ore 13,16'6"; 2.o Girardengo alle 13,17'5"; 3.o Egg, alle 13,19'2"; 4.o Sivocci; 5.o Lucotti; 6.o Poli Romeo, prima dei dilettanti, alle 13,36'; 7.o Gremo; 8.o Costa.

Le corse al galoppo a San Siro

Milano, 27, notte.

Bel tempo. Pista buona. Pubblico discreto.

Gran Corsa Siepi. — 1.o Damocles (7t 1/2, Nervi); 2.o Jamal (6), Smith); 3.o Antoliva (6t 1/2, Perry).

Premio Melgaro. — 1.o Paride (57, Davis); 2.o Ryan (57, Patrik); 3.o Inma (55, Blackburn).

Premio Belvedere. — 1.o Golia (58, Manchester); 2.o Sanfermo (56, Rossi); 3.o Resolution (51, Blackburn).

Premio Rimbi. — 1.o Rurpeyoosa (56, Regoli); 2.o Pavone (54, Davis).

Premio Sereno. — 1.o Bellebruna (55 1/2, Patrik); 2.o Capriolo (57, Regoli); 3.o Avallone (58, Woodland).

Premio Agnese. — 1.o Allori (58 1/2, Righetti); 2.o Lotmarina (55, Regoli); 3.o Palermo (50, Woodland).

Premio Bergamo. — 1.o Valparaiso (57, Negoli); 2.o Bonzani (51 1/2, Smith); 3.o Sally (48, Woodland).

Stato Civile di Torino

27 maggio 1917

NASCITE (a ieri maschi 8, femmine 4).

MATRIMONI: Dyanni Giulio con Lanni Valentina — Gallo Mario con Rue Maria — Lavandi Pietro con Viola Giovanna — Mogliero Domenico con Mauro Maddalena.

MORTI: Bruna Giovanni fu Bernardino, d'anni 46, di Bibiana, meccanico, corso Quintino Sella, 4.

Ferretti Paolo di Giulio, id., di Torino, operaio, via Agata, 14.

Gallo Virginio fu Giuseppe, id. 55, di Brasilia, rotacalchista, corso Vittorio Emanuele, 65.

Rapicetta Filomena nata Della Chiesa, id. 70, di Città della Pieve, casalinga, via Chieri della Salute, 4.

Cerina Francesco, id. 69, di Valenza, bancaiere, piazza Solferino, 11.

Bellardo Giovanni, id. 37, di Torino, commesso, presso Ministero, 11.

Mangili Giuseppina fu Matteo, id. 65, di Nicastro, un (Reggio), via Cernaia, 24.

Grandi Luigia fu Giovanni, id. 72, di Fossano, casalinga, via Nizza, 1.

Moro Gaspare fu Gaspare, id. 57, di Torino, meccanico.

Gilli Guido fu Felice, id. 46, di Villafranca Piemonte, meccanico.

Canalis Giovanni fu Domenico, id. 60, di Cavallermaggiore, manovale.

Calori Maria di Giuseppe, id. 19, di Torino, operaia.

Bigliore Filippo di Giovanni id. 41, di Crescentino, portinaio.

Marchesini Ida nata Grossa, id. 36, di Monte Santa Maria, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 103.

Serrato Romilda di Tommaso, id. 27, di Pecetto Torinese, tranviera.

Cavaglià Maddalena ved. Lauriba, id. 48, di Carmagnola, operaia.

Valenti Carlo fu Giovanni, id. 76, di Ceresa, meccanico.

Simoni Simone di Carlo, id. 10, di Foligno, soldato.

Ferreria Ismaia fu Ignazio, id. 64, di Torino, impiegata.

Blanc Giovanna di Matteo, id. 74, di Torino, casalinga.

Romanello Giuseppe di Francesco, id. 21, di Castellone, Mortarale, soldato.

Colombo Benedetta ved. Colombo, id. 81, di Fossano, agiata, corso Vinzaglio, 12.

Turella Angelo di Luigi, id. 30, di Torino, meccanico, via Principe Amedeo, 44.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia Drammatica Sichel, Rossi, Escobini e D'Origlia — Ore 21: *Chopin*, commedia in tre atti di Errani e Berré (prima dell'attore E. Teli) — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia d'Operette Luigi Marcon. — Ore 21: *Dall'ago al milione*, operetta in tre atti, di Dan'Argues. — Ingresso L. 1.

TEATRO PARCO MICHELOTTI. — Compagnia giapponese Genroli-Capelleglio — Ore 21: *Nipponia Bellezze*, vaudeville di Maria e Cuneo (novissimo) — Ingresso L. 0.50.

TEATRO ALFIERI. — *Chiusura*, ore 20.45. Ingr. 0.70.

TEATRO TRIANON. — Ore 18 e 22: Enzo Tacl.

TEATRO MAFFEI. — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETA' ROMANO - Tel. 14-63 (Propr. C. Amore) - Spettacoli di rivi'ordine, ore 21. Giorni festivi, matinée, ore 15.30. Ingresso L. 0.60.

VARIETA' 1915. — Ore 15-23: *I Mistificatori*, brioso operetta (Compagnia Tanzi).

GIARDINO RISTORANTE ROMANO. — Ore 21: varietà.

ESPOSIZIONE DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'ARTE — Aperta dalle ore 10 alle 18 nel salone della Camera di Commercio, via Oporto, 16.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia Drammatica Sichel, Rossi, Escobini e D'Origlia — Ore 21: *Chopin*, commedia in tre atti di Errani e Berré (prima dell'attore E. Teli) — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia d'Operette Luigi Marcon. — Ore 21: *Dall'ago al milione*, operetta in tre atti, di Dan'Argues. — Ingresso L. 1.

TEATRO PARCO MICHELOTTI. — Compagnia giapponese Genroli-Capelleglio — Ore 21: *Nipponia Bellezze*, vaudeville di Maria e Cuneo (novissimo) — Ingresso L. 0.50.

TEATRO ALFIERI. — *Chiusura*, ore 20.45. Ingr. 0.70.

TEATRO TRIANON. — Ore 18 e 22: Enzo Tacl.

TEATRO MAFFEI. — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETA' ROMANO - Tel. 14-63 (Propr. C. Amore) - Spettacoli di rivi'ordine, ore 21. Giorni festivi, matinée, ore 15.30. Ingresso L. 0.60.

VARIETA' 1915. — Ore 15-23: *I Mistificatori*, brioso operetta (Compagnia Tanzi).

GIARDINO RISTORANTE ROMANO. — Ore 21: varietà.

ESPOSIZIONE DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'ARTE — Aperta dalle ore 10 alle 18 nel salone della Camera di Commercio, via Oporto, 16.

ULTIME NOTIZIE

Il massiccio del Vodice
saldamente tenuto dai nostri
contro i vani sforzi austriaci

ROMA, 27, notte.

Dal mare alla zona di Castagnavizza le nostre truppe hanno ripreso ieri l'azione per integrare i risultati ottenuti nelle giornate del 23, del 24 e del 25 maggio. Gli obiettivi fatti di carattere locale tattico, che il Comando ci era prefissi, sono stati raggiunti felicemente, superando una resistenza nemica anche più violenta di quella dei giorni precedenti. Forze numerose e nuove artiglierie sono state gettate dal nemico nella lotta, e obbedendo ad ordini di resistenza ad ogni costo, hanno contrastato il passo alle nostre truppe con una tenacia disperata, con un fuoco della massima violenza. Sotto questo uragano di colpi, ribattendo i continui contrattacchi, le valorose brigate del 7.o Corpo hanno attraversato la ferrovia Monfalcone-Trieste, a nord-est di S. Giovanni, si sono affermate e afforzate sulle alture a nord-ovest e ad ovest di Medeazza, facendo prigionieri, sorprendendo anche una batteria da campagna di sei pezzi da 77 millimetri, con tutti i suoi artiglieri, con la sua colonna di munizioni; vi era nei suoi cassoni e nelle sue riserve una dotazione di tremila colpi. Sull'altopiano carsico, tra il vallone di Jamiano e Castagnavizza, attacchi e contrattacchi si alternarono per tutto il pomeriggio. A sera, dopo aver corretto posizioni e portati innanzi parecchi tratti della nostra fronte, veniva raggiunta la linea che dal margine meridionale di Castagnavizza, per la quota 220 e 247, va a collegarsi colle nostre occupazioni ad oriente di Komarje (case di quota 211); battaglie penetrarono nell'abitato di Castagnavizza. La perdita di tutto il massiccio del Vodice, ormai saldamente tenuto e rafforzato dai nostri, è di grave per gli austriaci, che non hanno adattarvisi. Non solo non l'hanno confessata nei loro bollettini, ma non si stancano di rinnovare attacchi, nella speranza di poter annunziare che il Vodice, capisaldo della loro sistemazione difensiva sulla sinistra dell'Isonzo, è tornato in loro possesso, dopo un'effimera conquista italiana. Anche la scorsa notte un loro attacco è completamente fallito. Importante per l'assestamento e il rafforzamento delle nostre nuove posizioni all'est e a sud-est di Plava è la metodica energica operazione del versante orientale dell'altura di quota 383. La occupazione della testata del vallone di Pallave serve a collegare efficacemente la nostra linea sull'altura succennata con quella di Monte Cuzzo. L'avversario perdeva ha perduto ieri altre due unità. Uno dei velivoli, colpito in pieno dalla nostra artiglieria antiaerea, precipitò in fiamme presso Vertoiba, a sud-est di Gorizia. L'altro cadde nella regione di Britava, vinto in vivace duello coll'aviatore tenente Ruffo di Calabria, il quale ha così abbattuto il suo sesto apparecchio nemico.

Nuovi elogi francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

Mentre i critici militari continuano ad illustrare le vittoriose operazioni delle armi italiane sul Carso, uno tra gli scrittori che con maggiore simpatia si occuparono sempre delle cose italiane, René Daral, sul *Gaulois*, oltre che i risultati strategici, s'indugia a considerare il lato morale, a cui importanza si compiace di rilevare. « E' tanto più coraggioso da parte degli italiani — scrive — l'aver intrapresa questa offensiva in quanto che le circostanze non sembravano molto propizie. Non si ignorava infatti che la rivoluzione russa, paralizzando momentaneamente l'attività militare dei nostri alleati, avrebbe permesso al nemico di ritirare le sue Divisioni dal fronte orientale.

Si sapeva benissimo che gli austriaci, aspettandosi l'attacco italiano, avevano prese tutte le precauzioni. La visita di Falkenhayn nel Trentino e quella recentissima dell'Imperatore Carlo sulle linee del Carso, attestavano la importanza che gli Stati maggiori austro-tedeschi attribuivano agli eventi che si preparavano. Ciò non ha impedito a Cadorna di eseguire scrupolosamente il piano lungamente maturato e ora finito ». Lo scrittore ignora quale sia lo scopo del generalissimo italiano ma convista semplicemente che egli si impadronisce progressivamente di tutte le posizioni che dominano la grande strada di Trieste fino omaggio al valore delle truppe, il cui intervento si produce al momento preciso in cui è suscettibile di fornire il massimo di effetto sullo insieme delle operazioni degli Alleati, lo scrittore riconosce volentieri che l'Italia, di tutte le Potenze dell'Intesa, è forse quella che con la Gran Bretagna si è più agevolmente adattata al principio dell'unità di azione, condizione essenziale per la vittoria.

I socialisti austriaci a Stoccolma

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 27, notte.

Il capo dei socialisti austriaci, dottor Vittorio Adler è arrivato a Copenaghen nel suo viaggio verso Stoccolma, dove si reca a partecipare alla conferenza socialista della pace. Parlando con alcuni compagni danesi, dichiarò — come telegrafano al « Berliner Tageblatt » — di riporre molte speranze nella conferenza. Rimarrà a Stoccolma sino alla chiusura dei lavori, mentre gli altri delegati austriaci ripartiranno subito dopo la chiusura della loro conferenza coi Comitati scandinavi e olandesi. L'adro delegato austriaco, dottor Rener, dichiarò ad un redattore del « Dagens Nyheter », che l'imminente conferenza della pace non può evidentemente concludere la pace, ma può preparare l'opinione pubblica ad appoggiare gli sforzi di pace dei Governi. L'Austria-Ungheria non è coinvolta nella guerra dell'occidente, che tanta impressione desta nei neutrali, come la Germania, e perciò sarà tanto più facile ai delegati austriaci di assumersi il compito di manifestare i loro criteri di fronte alla guerra di sfacimento nonchè alle Potenze centrali. L'Austria-Ungheria desidera la pace; ha troppi problemi interni da risolvere per non desiderarla. Questi problemi riguardano soprattutto le nazionalità. I popoli dell'Austria-Ungheria non vogliono essere staccati, mediante le armi, dalla compagine dello Stato. Essi vogliono potere ordinare in pace le loro condizioni politiche.

Avvisaglie parlamentari a Vienna

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 27, notte.

La solenne inaugurazione della Camera austriaca avrà luogo il 31 corrente alle 11 antimeridiane. I membri della Camera dei Signori e della Camera dei deputati si riuniranno nella sala delle cerimonie alla Hofburg, dove l'imperatore pronunzierà il discorso del Trono. Nel frattempo, si tengono frequenti Consigli di ministri e più frequenti assemblee dei partiti, gli uni per concretare le formalità della inaugurazione e le altre per stabilire il contegno da tenersi nelle prossime sedute. Sovratutto il conte Clam Martinic è impensierito dell'atteggiamento del club polacco, nel quale la crisi è l'ordine si Governo sono più vive che mai. Il presidente del club, Rittinski, si è dimesso ed è stato eletto a suo successore il consigliere intimo, Germon. L'Imperatore li riceverà fra breve, in udienza, la quale avrà importanza, perchè avverrà immediatamente prima della conferenza che il club polacco terrà a Cracovia. Nei circoli politici vicinesi si dice che si considera la possibilità che il ministro per la Galizia, dottor Bobrinsky, ritiri le dimissioni che aveva date or non è molto.

I ministri socialisti russi dinanzi al Consiglio dei delegati
Un voto di fiducia

Pietrogrado, 27.

I ministri socialisti Cernoff, Skobeleff e Tseretelli si presentarono oggi dinanzi al Consiglio dei delegati operai e soldati al quale resero conto dell'attività loro dopo l'entrata nel Governo provvisorio. Il Consiglio quasi all'unanimità votò la fiducia ai ministri stessi, nonchè in tutto il Governo provvisorio.

Il trattamento fatto dai tedeschi alle navi-ospedale nel Mediterraneo

Zurigo, 27, notte.

Il Governo tedesco, prendendo a pretesto insistenti abusi da parte degli inglesi e dei francesi, che si servirebbero delle navi-ospedale per scopi militari nel Mediterraneo, annuncia ufficialmente che esso dichiara chiuso questo mare per le navi-ospedale del nemico che, incontrate, saranno trattate come navi belligeranti. Concede solo che esse si rechino a Calmata, vi imbarchino i feriti e percorrano con velocità resa nota al Governo tedesco la rotta fra Calmata e Gibilterra, comunicando col settimano prima di ogni viaggio, il nome della nave, le date di arrivo e partenza a Calmata ed a Gibilterra, e procurino, per ogni viaggio, un certificato da parte del rappresentante dello Stato neutrale che tutela gli interessi della Germania. I quali dichiari che là nave porta solo feriti, personale e materiale sanitario. Tale disposizione è stata comunicata in un memoriale ai Governi neutrali. (*Ag. Stefani*).

Terribile ciclone nell'Illinois
Numerose vittime

Chicago, 27.

Un ciclone imperversò su numerose città del sud dell'Illinois. Vi furono un centinaio di morti e varie centinaia di feriti. La città di Matteson sofferse particolarmente. Vi sarebbero 50 morti e 200 feriti e duemila persone senza tetto. (*Stefani*).

La Commissioni brasiliana per gli Esteri

Rio Janeiro, 27.

La Commissioni degli affari esteri, della Camera e del Senato, si riunirono la seduta

NOTIZIARIO ITALIANO

La Commissione centrale degli approvvigionamenti ha approvato i seguenti ordini del giorno: « La Commissione fa voti che, nella applicazione del monopolio della compravendita del grano della prossima produzione sia il servizio organizzato in modo che il pagamento del prezzo ai produttori sia fatto senza ritardo, dandone per l'industria agraria; che la scorta del grano da lasciarsi ai produttori per l'alimentazione delle loro famiglie ed ai coloni risponda ai